



cinquantésimo anno

# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO L NUMERO 2

fide constamus avita

MAGGIO - AGOSTO 2022

## FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

**LO SCORSO 26 GIUGNO, NELLA BASILICA DI SAN PIETRO, ALLA PRESENZA DI SOCI, AUTORITÀ VATICANE E FAMILIARI, È STATA CELEBRATA LA SANTA MESSA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE, PRESIEDUTA DA SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA MONS. JAN ROMEO PAWŁOWSKI, ARCIVESCOVO TITOLARE DI SEJNY E SEGRETARIO PER LE RAPPRESENTANZE PONTIFICIE.**

**DURANTE LA CELEBRAZIONE I NUOVI SOCI HANNO PRESTATO IL LORO GIURAMENTO E SONO ENTRATI DEFINITIVAMENTE A FAR PARTE DEL SODALIZIO. RIPORTIAMO DI SEGUITO IL TESTO DELL'OMELIA PRONUNCIATA DA SUA ECCELLENZA MONS. PAWŁOWSKI**

La parola chiave nel banchetto della Parola di Dio, che ci viene offerto quest'oggi, è "Seguimi!". Il profeta Elia chiama Eliseo a seguirlo per diventare, tramite il Signore, un profeta che sarà proprio successore di Elia nell'ascoltare il Signore e nel proclamare la Sua Parola.

Il salmista, che loda il Signore per la vocazione ricevuta, nella quale sente la presenza divina di Dio, si sente realizzato sulla strada, sul sentiero della vita che trova la gioia, di giorno e di notte, nel seguirlo. È Gesù che cammina con coloro che sono stati ormai chiamati a seguirlo e che chiama alcuni giovani a seguirlo. Quelli però vogliono porre qualche condizione: ti seguirò, ma prima permettimi di fare questo o quello. La risposta di Gesù è chiara:

chi vuole seguirmi, seguirmi davvero, deve mettermi al primo posto. Infatti, per tutti noi che vogliamo seguirlo, che pretendiamo di seguire Gesù, non basta che sia importante. Deve essere per noi il più importante. Ogni chiamata esige una risposta. Tuttavia, la chiamata, la proposta fatta da Gesù di seguirlo, presuppone una tota-

le libertà nel rispondergli. Ciò emerge molto bene nel rito delle ordinazioni diaconali, sacerdotali ed episcopali, quando il vescovo chiede diverse volte ai candidati: "Vuoi?". Persino l'elezione fatta dal Conclave di un cardinale all'ufficio di Vescovo di Roma esige la sua totale libertà e la chiara accettazione prima di essere ufficiale.

Anche negli impegni matrimoniali, nelle vocazioni matrimoniali, il rito sacramentale domanda: "Siete disposti? Vuoi accogliere?". Perciò, si potrebbe dire, in una frase diretta e semplice, che la vocazione imposta da Gesù così suona: "se vuoi, seguimi!" Gesù chiama, chiama sempre. Non è vero che abbiamo nella Chiesa la crisi delle vocazioni sacerdotali e religiose, no, le vocazioni, le chiamate sono

in abbondanza. Mancano, forse, le risposte. Noi tutti siamo chiamati, siamo stati chiamati, nel giorno del Battesimo, a seguire Gesù nella nostra vita. Forse, essendo all'epoca bambini, la risposta a quella chiamata di essere cristiani l'hanno fatta i nostri genitori e i padrini, ma successivamente, in diverse circostanze della nostra vita, ini-





ziando dalla Cresima, siamo stati noi a rispondere: “sì, lo voglio!”. Ognuno di noi ha la propria unica vocazione, un nostro posto ben definito nella Chiesa. Scoprire quel posto e rispondere nella libertà totale: “eccomi!”. Sia il posto della moglie, del marito, del sacerdote, del ministro straordinario dell’Eucarestia, del chierichetto, del lettore, del giovane, dell’adulto. Scoprire tale posto, anzi scoprirlo sempre di nuovo, cercare il mio posto nella Chiesa e corrisponderne con la vita nel concreto e nel quotidiano. Abbiamo sentito nel Vangelo la reazione dei due discepoli, futuri apostoli, Giacomo e Giovanni: “Non ci vogliono ricevere? Non ti vogliono, Signore? E allora ti diamo un buon consiglio: facciamo scendere il fuoco dal cielo per punire loro.”

Ecco, questi cosiddetti “buoni consigli”: sono cose che disturbano; li sentiamo dappertutto. Il passeggero in macchina, magari il marito, il papà, che sa meglio come si guida perciò consiglia “frena!”, “non andare troppo forte!”, “sta’ attenta!”. O la brava suocera che consiglia come è meglio condire la pasta, facendo capire che quella fatta dalla nuora non è buona. Anche nella Chiesa, tante sono le persone che danno dei “buoni consigli”: come dovrebbe funzionare, chi dovrebbe accogliere, chi mettere da parte, come bisognerebbe informare. Prima di dare consigli, cerchiamo di

ascoltare: ascoltare Gesù, ascoltare la Sua Chiesa, ascoltare gli altri. Quanto ci manca la capacità di ascolto? Quel silenzio interiore per sentire il Signore stesso, la Sua voce che chiama in continuazione, che insegna, istruisce, a volte rimprovera? Mettiamoci tutti alla scuola dell’ascolto, la scuola del silenzio. Mi viene in mente quel bel-

lissimo pensiero di Paolo VI a Nazareth, nel lontano 1964, circa la stima del silenzio. Così diceva: “ oh, se ri-

nascesse in noi la stima del silenzio, l’atmosfera ammirabile, indispensabile dello Spirito, mentre siamo sbalorditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nell’esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo!”.

Quanto sono attuali queste parole ancora oggi!

Carissimi, siamo qui riuniti questa mattina per celebrare la liturgia domenicale, ma anche per celebrare la festa

dell’Associazione dei Santi Pietro e Paolo, che da poco ha concluso il Giubileo d’oro della propria esistenza e servizio. All’inizio di questa liturgia, abbiamo sentito le promesse dei nuovi soci, l’impegno di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà. Possiamo dire che questi si sono aggregati a tutti gli altri membri che proprio nell’Associazione, messa sotto la celeste protezione dei santi apostoli Pietro e Paolo, rendono il delicato servizio al successore di Pietro, attraverso

varie iniziative: culturali, sociali e soprattutto servono il successore di Pietro durante le celebrazioni. Come ogni servizio, anche il vostro è una risposta alla chiamata: “se vuoi, puoi seguirmi nell’impegno dell’Associazione“. E io umilmente ringraziando ognuno di voi per il servizio che rendete, ma anche ringraziando le vostre care mogli, le



## incontro

Direzione e Redazione:  
Ass. Ss. Pietro e Paolo  
Cortile San Damaso  
00120 Città del Vaticano

Redazione e Impaginazione:  
Tommaso Marrone (Responsabile)  
G. Salomone, M. Adobati, F. Caponi

Foto: © Vatican Media, Fabio Pignata, Paolo Bazzarin, Alberto Di Gennaro, F. Caponi, A. Tomasello

Stampa: Arti Grafiche San Marcello  
Roma



vostre famiglie per quella comprensione e pazienza tanto necessaria quando vi dovete assentare dalla casa per dedicarvi agli impegni presi nell'Associazione, quando dovette scombussolare il calendario della famiglia quando capita qualche celebrazione. Ringraziandovi, vi vorrei invitare alla trasparenza. Intendo per questa un servizio svolto in una maniera tale che la vostra gentilezza, la discrezione diventano trasparenti. E la gente quasi non vi veda, non fermi su di voi il proprio sguardo e viva con gioia, con serenità e fede le celebrazioni. E qui, in questa Basilica come sulla piazza di San Pietro, la gente e i fedeli che giungono dal mondo intero abbiano facile accesso a Dio stesso e si sentano confermati nella fedeltà attraverso l'incontro e la preghiera con il successore di Pietro. Essere trasparenti vuol dire quasi non essere notati, vuol dire essere quei servi apparentemente inutili, la cui presenza però rende la vita degli altri, la loro preghiera, il loro pellegrinaggio più sereno, pieno di fede e di gioia. Maria Santissima, la Serva del Signore, ha saputo e ci insegna a dare servizio. Dopo le nozze di Cana, in cui ha portato a Gesù la preoccupazione dei giovani sposi, è quasi scomparsa dalla scena dei tre anni della missione pubblica del

figlio, per apparire nuovamente sulla via crucis e sotto la croce, ma nel frattempo in quei tre anni però stava di sicuro in tanti luoghi e circostanze dell'incontro di Gesù con la gente; chissà se si prendeva cura dei suoi vestiti, magari aiutava le altre donne che stavano con Gesù a dare da mangiare. Nessuno ce lo dirà... I vangeli non ne parlano: perché serviva nella trasparenza, non notata, per il Padre e per il Figlio.

Affidiamo dunque la vostra Associazione, i suoi nuovi soci, le vostre care famiglie, innanzitutto, al successore di Pietro, Papa Francesco, e alla nostra amata Chiesa con la quale ringraziamo in nome della vocazione che ognuno di noi ha ricevuto. Chiediamo con insistenza il grande dono della Pace tanto oggi necessaria in Ucraina, Birmania e tanti, tanti posti del nostro mondo. La Pace tanto desiderata anche nei nostri corpi, anche nelle nostre famiglie, nella società. Intercedano per noi, e per il mondo intero, i nostri santi patroni Pietro e Paolo, mentre ripetiamo con il salmista: "proteggimi, o Dio, in Te mi rifugio. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra". Amen.

## I NUOVI SOCI

**Ottorino Agati, Massimo Atzori, Renzo Bietolini, Davide Binatti, Giordano Bonanni, Jacopo Borghini, Andrea Casullo, Eros Cianniello, Salvatore Conso, Simone Coracci, Ettore Di Berardino, Vincenzo Di Caprio, Stefano Di Cesare, Roberto Di Francesco, Andrea Di Martino, Dario Di Martino, Maurizio Di Prima, Pasquale Ferretti, Giorgio Ficola, Giuseppe Gatti, Giovanni Paolo Grassi, Manuel Graziani, Niccolò Guidi, Camillo Luzzi Conti, Alessandro Manco, Emiliano Mignani, Massimiliano Napolitano, Alberto Ottaviani, Maurizio Ozzimo, Simone Picchi, Mattia Rupiani, Ciro Russo, Riccardo Maria Sciarra, Alessandro Sciortino, Marcello Sullo, Ilario Visaggi.**





## CELEBRAZIONE DELLE CRESIME E INAUGURAZIONE DELLA SEDE RINNOVATA

DOMENICA, 29 MAGGIO 2022, MESSA SOLENNE NELLA CAPPELLA DELL'ASSOCIAZIONE PER LE CRESIME DEGLI ALLIEVI DEL SODALIZIO E L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE DOPO I LAVORI DI RESTAURO. LA CELEBRAZIONE È STATA PRESIEDUTA DA SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA MONS. EDGAR PEÑA PARRA, SOSTITUTO PER GLI AFFARI GENERALI DELLA SEGRETERIA DI STATO E CONCELEBRATA DA MONS. JOSEPH MURPHY, ASSISTENTE SPIRITUALE DEL SODALIZIO, MONS. RAFAEL GARCIA DE LA SERRANA VILLALOBOS, DIRETTORE DELLE INFRASTRUTTURE E SERVIZI DEL GOVERNATORATO, MONS. MASSIMILIANO BOIARDI E MONS. JÁN DUBINA, CERIMONIERI PONTIFICI

### L'OMELIA DEL SOSTITUTO

Cari Fratelli nel sacerdozio, cari Soci, Aspiranti e Allievi, distinti ospiti e amici dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, cari cresimandi, siamo radunati in questa cappella per celebrare con gioia a la Solennità dell'Ascensione del Signore. Oggi quattro giovani, Davide, Matteo, Gabriele ed Eleonora, riceveranno il Sacramento della Confermazione, mediante il quale accoglieranno la dolce forza dello Spirito Santo per essere cristiani adulti e testimoni del Vangelo nel mondo. Vorrei proporvi alcune riflessioni sul significato dell'Ascensione, che è intimamente legata al dono dello Spirito Santo.

Secondo il racconto biblico, l'Ascensione rappresenta l'ultima apparizione di Gesù risorto ai suoi discepoli. Egli torna in cielo presso il Padre: viene sollevato in alto e una nube lo sottrae ai loro occhi. A prima vista, sembra l'addio di Gesù, la sua partenza definitiva, e, quindi, un triste congedo. Invece, il Vangelo di Luca racconta che,

dopo l'Ascensione, gli apostoli «tornarono a Gerusalemme con grande gioia» (Le 24,52). Come mai questa reazione? Il racconto ci pone d'innanzi altre difficoltà di comprensione. È veramente credibile che Gesù venga «elevato in alto» (At 1,9), «portato su, in cielo» (Le 24,51), come se la dimora di Dio fosse situata nell'atmosfera sopra di noi o nello spazio? E che cosa dire poi di quella nube che «lo sottrasse ai loro occhi» (At 1,9): va interpretata letteralmente?

In realtà, la Sacra Scrittura, parlando delle realtà divine, spesso usa un linguaggio che ha valenza anche simbolica e si serve di parole come «alto» e «basso», «alzare» e «abbassare», «terra» e «cielo», per indicare l'infinità di Dio rispetto a noi. Egli non è limitato dalla nostra realtà materiale, supera infinitamente le nostre capacità di percezione e di immaginazione. Che cosa significa allora che Gesù è salito al cielo? Non vuol dire che sia andato in un

luogo fisico. Significa che è entrato in una dimensione nuova, dove non hanno più senso le nostre espressioni geografiche e spaziali. Andare in cielo vuol dire andare a Dio; dimorare in cielo significa vivere per sempre con Dio, nell'infinito per l'eternità, nella gloria immortale. Proprio la gloria divina nella Bibbia è simboleggiata dalla nube, da quella nube che impediva ai discepoli di vedere oltre. L'Ascensione, quindi, ci assicura che Gesù sta con Dio per sempre. La novità per cui si sono rallegrati i discepoli quel giorno e ci rallegriamo noi oggi è data dal fatto che Gesù vive in Dio, dal momento dell'Ascensione in poi, con il suo corpo umano, con la nostra umanità. Non l'ha lasciata in terra, l'ha portata con sé in Dio. Egli ha introdotto, potremo dire, nell'infinito, nel cielo, una

novità prima impensabile: la presenza umana. Con la sua umanità risorta, è entrato definitivamente nella gloria divina, simbolizzata dalla nube e dal cielo, aprendo così per noi l'accesso al Padre. In altre parole, da quel giorno la casa del Padre è anche casa nostra. Per dirlo con la Liturgia, Gesù è asceso in cielo «per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria» (Prefazio I dell'Ascensione del Signore). La nostra speranza di paradiso, da oggi, è cosa certa.

Inoltre, come ci suggerisce la seconda Lettura, Gesù con ciò non ha concluso la sua opera nei nostri riguardi. Egli continua in cielo la sua azione di intercessione per noi. Ci ha detto la Lettera agli Ebrei: «Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore» (Eb 9,24). Pertanto, l'Ascensione del Signore in cielo è motivo di gioia, di quello speranzoso rallegrarsi che ha caratterizzato i discepoli fin dalla prima ora. Gesù, salendo al Padre, ha concluso la sua missione terrena e adesso presenta continuamente al Padre la nostra umanità, intercedendo costantemente per noi. Ora, ci poniamo ancora una domanda: in che modo Gesù ci sta vicino? Non solo con parole di rassicurazione, quali «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), ma in un modo più concreto e tangibile. Ci è vicino attraverso il suo stesso Spirito, lo Spirito Santo. Se Cristo fosse rimasto in terra con il corpo, la sua azione sarebbe stata forza-





tamente ristretta, limitata dai nostri spazi e dai nostri tempi. Ora, invece, attraverso il suo Spirito, Egli comunica con gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo, con ciascuno di noi, fatti non solo di carne ma anche di spirito: comunica da Spirito a spirito. Prima di salire in cielo, Gesù ha infatti detto agli apostoli: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni fino ai confini della terra» (At 1,8). Ora, ci poniamo ancora una domanda: in che modo Gesù ci sta vicino? Non solo con parole di rassicurazione, quali «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), ma in un modo più concreto e tangibile. Ci è vicino attraverso il suo stesso Spirito, lo Spirito Santo. Se Cristo fosse rimasto in terra con il corpo, la sua azione sarebbe stata forzata-



mente ristretta, limitata dai nostri spazi e dai nostri tempi. Ora, invece, attraverso il suo Spirito, Egli comunica con gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo, con ciascuno di noi, fatti non solo di carne ma anche di spirito:

comunica da Spirito a spirito. Prima di salire in cielo, Gesù ha infatti detto agli apostoli: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni fino ai confini della terra» (At 1,8).

Cari fratelli e sorelle, da Gesù abbiamo ricevuto tutti una missione, una chiamata a essere testimoni e impegnarci a diffondere il Vangelo ed edificare il regno di Dio nel mondo. Perché il suo Spirito, sceso nel giorno di Pentecoste sugli

apostoli, trasformandoli da uomini timorosi in testimoni coraggiosi, è sceso anche su di noi e tra poco scenderà su

**continua a pag. 19**

## LA TESTIMONIANZA DI UNO DEI PROTAGONISTI

### LA MIA CRESIMA, UN MOMENTO DI CRESCITA NELLA FEDE

DI GABRIELE MILLI

La cresima è un passaggio fondamentale per tutti i cristiani. Il mio percorso di catechismo in Associazione mi ha aiutato a conoscere la significativa importanza di questo sacramento. In questo percorso siamo chiamati a riconoscerci legittimamente come figli di Dio e da qui riceviamo i 7 doni dello Spirito Santo da impiegare nel nostro cammino spirituale. In questo sacro evento si conferma la propria fedeltà a Dio e ci si prepara ad affrontare un percorso dedito alla vita cristiana. Noi affermiamo di crescere e maturare insieme alla fede così rafforzando il nostro legame con essa. La cresima è un sigillo che lo Spirito Santo lega tra noi e Dio. Tramite l'unzione con l'olio del crisma le parole si trasformano in fatti e diventiamo i veri e propri soldati di Cristo. Da credenti completiamo un cammino che è iniziato con il battesimo e che si è andato a concludere con la discesa dello Spirito Santo su di noi. Nel mese di maggio di quest'anno ho concretizzato un passaggio essenziale per la mia vita cristiana. Grazie alla presenza dei miei cari ed al supporto di mia sorella, cresimanda anche lei, abbiamo finalizzato questa tappa di rilievo che lascerà in noi un ricordo indimenticabile. Non posso dimenticare le sagge parole del mio padrino che negli attimi antecedenti alla messa, mi hanno fatto intendere che il Signore, da questo momento, mi avrebbe accolto come adulto nella sua casa. Sapevo in me che sarei stato pronto ad accogliere Dio nel mio cuore.

Durante la Messa per un attimo mi sono soffermato sull'idea che da ora in poi io e mia sorella abbiamo in noi una forza celeste, lo Spirito Santo, che ci guiderà e sosterrà in ogni attimo della nostra vita. Mentre mi avvicinavo all'ambone per leggere, ho riconosciuto tra le persone dei volti familiari, sapevo di avere tutti i miei cari al mio fianco ma soprattutto sentivo lo sguardo di Gesù, che quel giorno infondeva la sua presenza in noi. Era arrivato il momento più importante di tutti, il rito d'unzione, ho provato emozioni contrastanti, da un lato molta ansia, ma dall'altro cresceva dentro di



me una grande gioia. Giunto all'altare, vicino al Vescovo, ricevo il sacro olio del crisma e da subito ho provato un senso di completezza e serenità. Sono ufficialmente testimone della parola di Dio!

Oggi più che mai mi sento pronto per intraprendere il cammino della mia vita e sento che il Signore mi sarà vicino e mi infonderà una forte sicurezza per crescere sempre di più nella fede.

## INAUGURAZIONE DELLA SEDE DOPO I LAVORI DI RESTAURO. RIVIVIAMO

### IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Eccellenza Reverendissima, Reverendi Monsignori, cari Soci, Aspiranti, Allievi e Familiari, a nome dell'Associazione che rappresento desidero rivolgere il mio deferente e grato saluto a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Edgar Peña PARRA, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, che onora con la sua presenza in questa giornata così speciale a conclusione dell'opera di ri-

qualificazione della sede del Sodalizio. La ristrutturazione è stata possibile con il sostegno tecnico ed economico della Segreteria di Stato, della Fabbrica di San Pietro, del Governatorato dello Stato Città del Vaticano dell'Istituto per le opere di Religione e dei soci, molte maestranze vi hanno lavorato con dedizione, passione e perizia. A tutti coloro che hanno partecipato a vario titolo e in molte maniere, va il mio ringraziamento. Il primo a gioire per tutto questo e per l'impegno profuso è sicuramente il Signore che ha dei figli operosi dinamici, non passivi che con la loro vita e operosità gli danno gloria. L'inaugurazione delle

sede dopo circa due anni da al sodalizio un nuovo splendore come nel 1944 Sua Santità Papa Pio XII diede nuova linfa alla Guardia Palatina D'onore con il rinnovamento del quartiere oggi noi successori di tale corpo Armato negli stessi luoghi riceviamo da Papa Francesco l'impegno di essere

artigiani dell'accoglienza come il Santo Padre ci ha definito nell'udienza generale l'otto gennaio 2022 in occasione dei festeggiamenti per il 50° della fondazione dell'associazione, quell'accoglienza che contraddistingue noi soci, si è trattato di un lungo percorso, a partire dai padri fondatori, nel corso del tempo centinaia di soci volontari si sono adoperati fino ad oggi con spirito di fratellanza e di ospitalità durante le tante occasioni nelle quali siamo stati chiamati ad offrire il nostro servizio.

Eccellenza, la forza che ci muove nel portare avanti la nostra missione trova la sua tradizione più genuina nelle parole che ogni volta il Santo Padre rivolge al mondo, che si tratti di un monito diretto al mondo imprenditoriale o politico, un invito alla società civile, o che le sue parole abbiano la dolce intensità di un consiglio che un

padre elargisce ai propri figli, quelle parole sono le luci che indicano la rotta nel cammino della nostra Associazione e il nostro impegno quotidiano è quello di attuarle, renderle azioni e gesti concreti. La nostra è una realtà che ha avuto il privilegio di poter osservare da vicino come la Chiesa si sia trasformata negli ultimi cinquant'anni, una trasformazione dove il Santo padre sta contribuendo a mettere al centro l'obiettivo di una Chiesa "in uscita", una Chiesa al

servizio del prossimo. Ecco perché sento che il nostro operato rivolto agli altri è stato investito di un valore sempre più grande. Quell'accoglienza che dimostriamo ogni volta che siamo chiamati ad agire è lo strumento per noi laici di evangelizzazione e infondere la parola di





## IL MOMENTO ATTRAVERSO LE PAROLE DEL PRESIDENTE E LE IMMAGINI

Dio. La nostra Associazione vive nello spirito di accoglienza al prossimo e gli insegnamenti del Santo Padre ci aiutano a ricordare che ciò che possiamo offrire, che sia un sorriso per l'appunto, una parola o una semplice indicazione, sono elementi semplici eppure così importanti

per costruire incontri che riempiono il cuore, che fanno stare bene. Ritengo che oggi, in un tempo fatto di prove difficili che tutti stiamo affrontando, creare anche un solo momento di gioia, di gentilezza e di speranza sia veramente mettersi al servizio e fare la volontà del Signore. Con grande soddisfazione posso dirvi che ho ricevuto e ricevo oggi profondi elogi dai superiori sulla nostra

opera. Mi piace ricordare in questa sede l'impegno profuso con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche, un servizio che ha visto i nostri soci ricoprire un ruolo primario affiancando i cerimonieri pontifici durante le messe Papali; così come il servizio dei ministranti allievi che hanno ricevuto

l'apprezzamento dei superiori durante l'apertura della porta Santa nel Giubileo straordinario della misericordia. Sono stati traguardi importantissimi così come lo è stato nel 2010 la fondazione del Gruppo Allievi. L'obiettivo di questo gruppo, pienamente consolidato e rafforzato quotidianamente, era ed è quello di creare nel Sodalizio delle basi solide per la formazione dei giovani attraverso progetti culturali, incontri, seminari e ritiri spirituali. In questo lungo percorso di vita dell'Associazione grande impegno è stato profuso dai Soci

anche nelle opere di carità e di sostegno. Durante i mesi più duri della pandemia ho molto apprezzato lo sforzo di tutti i Soci nel far sentire la propria vicinanza ai nostri Soci più anziani e spesso soli, con contatti telefonici quotidiani che hanno cercato di limitare per quanto possibile il senso di solitudine e lontananza dettato dalla situazione generale. Di grande importanza è inoltre il contributo attivo che l'Associazione offre nel servizio sanitario presso il dispen-

sario pediatrico di Santa Marta dove tra gli altri, nostri medici visitano gratuitamente i minori, rafforzando la testimonianza del valore cristiano dell'amare e del mettersi al servizio del prossimo in un contesto che promuove accoglienza, solidarietà, ascolto a famiglie che ne hanno bisogno e

vivono situazioni di difficoltà e dolore. In conclusione, non posso non fare menzione di ringraziare gli Assistenti Spirituali Mons. Joseph Murphy e Mons. Ivan Santus che mi hanno sempre incoraggiato in ogni iniziativa, per l'impegno fattivo ed organizzativo uno speciale ringraziamento al direttore della Direzione delle Infrastrutture e Servizi dello Stato della Città del Vaticano Mons.

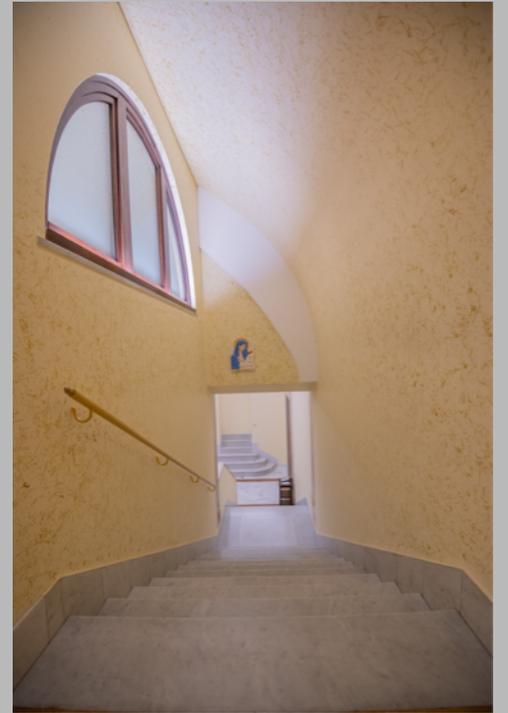
Rafael García de La Serrana Villalobos, che mi ha sempre sostenuto, un grazie dal cuore a Mons. Massimiliano Matteo Boiardi e Mons. Ján Dubina cerimonieri Pontifici che con la loro delicatezza assistono i nostri soci durante le funzioni papali, non da ultimo uno speciale ringraziamento

va a Sua Eccellenza Mons. Paolo de Nicolò reggente Emerito della Casa Pontificia, con i suoi consigli siamo riusciti a realizzare una sede armoniosa e bella e a pare mio unica. In conclusione al mio intervento, volgo uno sguardo al cammino che ha portato i nostri ragazzi a ricevere il sacramento della Santa Cresima, siamo arrivati solo ad

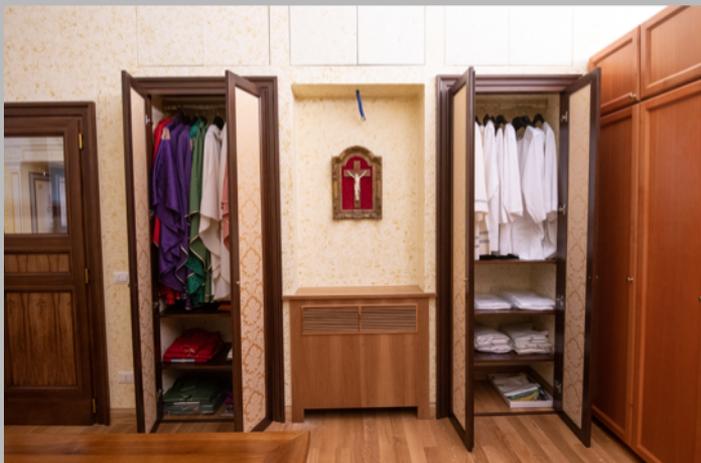
un traguardo, pronti a ripartire e ad alimentare questo fuoco che oggi, in questa comunità, il dono dello Spirito Santo ha acceso nel loro cuore.

Un caloroso ringraziamento alle nostre famiglie che, senza mai farci pesare il tempo che inevitabilmente gli viene negato, ci sostengono nell'impegno e nel sacrificio richiesto dal nostro servizio apostolico di volontariato. Vi ringrazio, che Dio benedica L'Associazione e tutti Voi.





## PROSPETTIVE E PARTICOLARI DELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE RINNOVATA





# CUSTODE DELLA FEDE

**BENEDETTO XVI, EMINENTE FIGURA DELLA TEOLOGIA, LASCIA IL PONTIFICATO ABDICANDO. PAPA EMERITO DAL 2013, VIVE IN UN MONASTERO, RITIRATO DAL MONDO, IN PREGHIERA. DOPO UNA VITA BENE IMPIEGATA, DEDITA ALLO STUDIO, PER IL BENE DELLA CHIESA, DA LUI PROFONDAMENTE AMATA. DIFESE STRENUAMENTE LE RADICI DELL'EUROPA, ANTICO CONTINENTE CRISTIANO.**

## SECONDA PARTE

DI GIACOMO CESARIO

### FEDE NELL'EUROPA

Già sin dagli esordi Joseph Ratzinger aveva dimostrato particolare sensibilità nei confronti della cultura, quella vera, uno dei fronti su cui si gioca il futuro dell'Europa, antico continente cristiano, in cui convivono diverse lingue, culture e tradizioni. Intende porla in cima ai suoi pensieri, come il massimo dei propri interessi, in più occasioni viene indicata e sottolineata come motore di tutto.

Pur nota, però, che è in corso proprio nel continente europeo una "crisi delle culture", come recita il sottotitolo del libro *L'Europa di Benedetto* (Cantagalli editore, 2005), introdotto dall'ampio commento del sen. Marcello Pera, nel quale, dopo aver ricordato all'Europa i doveri derivanti da un passato luminoso, in cui aveva definito in maniera netta l'originaria identità, dà rilievo a perplessità e riserve che accompagnano il processo unitario: dal rifiuto persino di menzionare le radici cristiane nella nuova Costituzione europea, al diffondersi di una nuova cultura in Europa che, annota il Papa, "in un modo sconosciuto prima d'ora all'umanità, esclude Dio dalla coscienza pubblica". Una crisi acuita dall'avanzare di una cultura "scientista" per dire che è vero solo ciò che è dimostrabile, quella che ci porta a credere che sia la tecnica la soluzione dei nostri problemi, nella quale cultura, però, secondo Papa Francesco, diventa difficile rimettersi in gioco, lasciando che dentro torni a vivere Cristo fine e senso ultimo di ogni persona. Gli sembra necessario il ritorno dell'Europa alle proprie origini, al proprio patrimonio ideale e spirituale, agendo e vivendo non come se Dio non esistesse *"etsi Deus non daretur"*, ma in quanto tutti figli di Dio e immagine di Dio. Resta del parere che il pensiero cristiano continui oggi – come fu nei secoli – a permeare l'Europa tutta, e non solamente la vecchia Europa, qui venutosi man mano a maturare, come in nessun'altra



parte del mondo. E dunque sta a noi che crediamo ancora nel valore di una tradizione europea, la possibilità di ricomporre a fini solidali i valori primari di eguaglianza, fratellanza, libertà, rispetto delle persone, senza i quali, come pensa il Papa, non si unificano statuti, codici fondamentali, i modelli giuridici dei vari paesi, strumento di progresso civile per i popoli, ovunque vi fossero uomini disposti a guardare avanti.

È anche da questa visione che prendono avvio alcuni scritti del pontificato di Papa Ratzinger, temi a sfondo

etico-sociale, ritenuti prioritari nello scenario europeo e a livello planetario.

Il suo è un atteggiamento critico e consapevole verso un modello di società globale, che sta vivendo il boom economico, il mito del progresso, della libertà, dell'evoluzione del costume su cui si misura il grado di civiltà di un paese.

Si dilunga tantissimo su questo aspetto sociale perché è lì che egli ravvisa il venir meno della "forza morale dell'uomo", pronto a lasciarsi trasformare dalla meccanizzazione progressiva. Ma, resta convinto che la minaccia al bene di tutti non è solo il frutto della possibilità tecnica di cambiare la natura all'esistenza. In questione ci sono le disuguaglianze, la povertà, fame e malattie in aumento vertiginoso, le stesse culture in contrasto fra loro, incombenti persino nella vita di quei popoli che hanno scoperto di avere perso insieme al benessere diritti e dignità, il bene primario della libertà su cui una società civile e aperta si fonda.

Fra tutto questo e in una visione di fissare limiti e pregio dello "scientismo" in cui il gioco dei dispareri si svolge, si innesta un altro elemento e cioè che l'uomo, a cui Iddio concesse talento e feconde energie, audacemente tende



a sovrastare i criteri fissati da Dio stesso nel mondo, secondo i suoi alti disegni. Ponendosi nell'osservatorio del tempo con una visione che va oltre il tempo, il Papa pone quindi in rilievo la correlazione tra fede e scienza, tra loro in sintonia la quale "scienza" di fatto non esclude Dio. Allora, se così è, nessun pregiudizio aprioristico da parte sua contro il progresso della scienza e della tecnica, purché – dice – si rispetti la scala dei valori senza invertirne l'ordine.

## SE LASCIARE L'INCARICO

Tornando alla rinuncia, che ebbe una eco mondiale, bisognerà capire che cosa può aver convinto un uomo ispirato come Jose-

ph Ratzinger, colto e raffinato, a lasciare la cattedra che fu di Pietro, nel febbraio 2013. Allora scopriremo cosa ha pesato realmente sulle sue spalle, ormai a indebolite. Più o meno apertamente, si muove cauto sulla scena dei comportamenti di quei chierici e religiosi o anche vescovi che non hanno dato testimo-

nianza di coerente vita cristiana nella Chiesa, segno chiaro e inequivocabile di smarrimento, valido motivo per condannare il peggio di quello che vi succede dentro: fuga di documenti riservati, collaboratori che deludono, divisioni laceranti, scelte sbagliate, intrighi. Tutta una serie di problemi che non possono essere ignorati, né taciuti, semmai bisogna intervenire subito o sarà troppo tardi.

Nel presiedere, al Colosseo, la Via Crucis del Venerdì santo 2005, l'allora cardinale Ratzinger aveva spronato a che presto entrino nella casa di Cristo aria fresca e luce limpida e non cumuli di "sporcizia". In maniera esplicita avvertì del pericolo di condotte irresponsabili, del perdere di alcuni mali che lo angustiavano, di cui si fa carico, nella solitudine, staccato, come confessava, da tutti. Poi il precipitare delle cose con lo scandalo della pedofilia del clero, che aveva dato prova di corruzione e per via di un ripetersi di abusi, intolleranti oltremodo, fino a che, giunge a porsi la domanda se lasciare l'incarico, data l'età avanzata, diminuite le forze di una vita bene impiegata, intensamente dedicata allo studio, fatto di accurata ricerca e di

critica approfondita. Sarà scelta senza ritorno, la sua, in modo che a parecchi poteva sembrare gesto di chi, durante il mare grosso, abbandona la nave, o si chiude in cabina, perdendo la direzione della rotta. Ma che in realtà non è così: dopo giorni di raccoglimento, dinanzi al patire per le cose che nella Chiesa deludono e feriscono, l'operaio infaticabile della vigna, fa proprio il dolore per tutte quelle malattie (e non solo del corpo) che negli anni si sarebbero diffuse tra il clero, infettandolo, quindi, rotto il silenzio, rende nota la sua volontà utilizzando una dichiarazione (*declaratio*) pronunciata in latino, nella lingua della Chiesa.

Queste le prime parole del documento: *"Come sapete, ho deciso di rinunciare al ministero che il Signore mi ha affidato il 19 aprile 2005. Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede"*.

## PIU' UMILE DI TUTTI

Se ne va, tenero come sempre, più umile di tutti, dopo aver ultimato il raccolto nei campi infiniti di Dio, lasciandosi dietro un silenzio attonito e sconfinato ed un'ombra cupa su di una Chiesa in aperta crisi, avvolta in tenebre fonde, ma non necessariamente destinata al declino. Attorno a Lui il calore degli animi, schiere di discepoli, che gli hanno voluto e gli vogliono bene, di ammiratori, uno stuolo di persone che negli

anni gli sono state accanto o che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, beneficiando del suo talento e carisma. A dimostrazione di come il Papa emerito, Benedetto XVI, sebbene uscito dalla scena pubblica, ha ancora tanto da dire, rappresenti ancora una guida morale oltre che spirituale per la Chiesa e per la società, alle quali, maestro incomparabile, sapeva irradiare tanta luce di dottrina e di fede. Proprio quella fede, di cui si fa perfetto garante, che consente di affondarsi più addentro negli splendori della verità e della carità (l'amore), che hanno origine – cito parole sue – "in Dio Amore eterno e Verità assoluta". È da questa matrice che muovono alcuni suoi testi più famosi, gremiti di spunti e richiami a vedere il meglio, a sperare il giusto, a operare per la vita e per il bene degli uomini. Spesso l'accento è posto sui problemi più urgenti e vivi, guardati e approfonditi con sensibilità di Pastore e guida, sempre sentendo le voci pulsanti del cuore. Tutti assieme compongono il patrimonio spirituale e di pensiero del Papa teologo, tra i più letti, ne svelano l'esercizio del ruolo profetico svolto e il suo rapportarsi con la vita reale, in-





tercettando anche vie nuove e giuste per il cristiano miglioramento della società. Ma più vivamente sprona a cercare dentro noi stessi quel Dio che spesso portiamo fuori dalla storia delle creature e a riscoprirne la misericordia, l'unico in grado di salvare l'umanità, mettendoci al sicuro. Lui è il Dio "vivente" (dal verbo ebraico *hajah*, che significa vivere), dunque vivo e che cammina dentro le nostre vicende quotidiane, benché in maniera nascosta. È da lì, da dentro, che parte tutto: l'agire, le intenzioni, il volere degli uomini mandati nel mondo a continuare la sua opera.

## TRA SPERANZA E CARITÀ

La cristiana salvifica speranza è il filo conduttore di una delle luminose encicliche (dal latino "*litterae encyclicae*", lettera circolare) di Benedetto XVI, ricercate e apprezzate in tutto il loro valore teologico e pastorale, oltretutto antropologico e culturale. Tutte eccellono per ampiezza di visione, tutte si compendiano, in sostanza, nell'appello affinché la giustizia, l'amore e la pace tornino a regnare tra gli uomini. Tutte ruotano intorno al significato genuino dell'umano, al permanente, al divino che è in noi. Partendo da *Caritas in veritate* sullo sviluppo integrale dell'uomo, promulgata il 7 luglio 2009, la terza del pontificato dopo quelle dedicate alle virtù teologali della carità e della speranza (*Deus caritas est* sull'amore cristiano, pubblicata nel 2005, e *Spe salvi* sulla speranza, pubblicata nel 2007, tra loro profondamente interrelate a sottolineare come la carità del prossimo, inseparabile dall'amore di Dio, faccia un precetto solo. Così che l'uomo, in quanto nato e plasmato da Dio, può trovare la pienezza alla quale aspira non dentro di sé, ma più oltre, ossia in un vero rapporto di amore con un tutto più vasto. È per questo, e per molto altro, che i testi vanno segnalati come indispensabili per chi vuole vedere e capire ciò che è importante e davvero essenziale in ogni situazione e momento dell'esistenza. Qui vengono riprese e ampliate alcune tesi di fondo del Vaticano II anche in ordine a tutto ciò che nell'uomo e intorno all'uomo ne costituisce l'essenza, con opportuni richiami alla quotidianità non mai serena e stabile. Il riferimento è proprio a *Centesimus annus* (1991) di Giovanni Paolo II e a *Populorum progressio* (1967) di Paolo VI, secondo cui "lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico esso deve essere integrale, vale a dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo".

Facendo tesoro di testi-cardine come questi, forse non



abbastanza familiari al grande pubblico cattolico, anche Benedetto XVI tiene a rilevare che l'uomo, pensato non come un mezzo ma come fine di ogni attività, è "il primo capitale da salvaguardare e valorizzare" per il fatto di essere dono prezioso di Dio. E quindi se tutto ci riconduce all'uomo, il valore primo, immortale, allora, in quanto tale, egli dovrà tornare ad appropriarsi del suo valore e della sua dignità, evitando di declinare la libertà secondo i propri gusti, le proprie aspettative e opinioni, bensì attingendo alle profonde ragioni della speranza, di cui la vita si nutre.

## GESTO RESPONSABILE, NECESSARIO

Lunga vita al Pontefice emerito Benedetto XVI, tra i più longevi e importanti della storia, instancabile nello studio, perfettamente lucido, al quale dobbiamo tutti tanto. Un'età venerabile che gli permette di vivere sereno, come se tutto fosse un ricordo, restando appartato, in un monastero "nascosto per il mondo", come ha detto egli stesso prima dell'addio. Piace pensarlo lì, in quell'angolo remoto del verde Colle Vaticano, in fervida preghiera, immerso nel grande

silenzio di Dio, felice di aprirsi a un disegno più grande: chiedere perdono per il fardello di colpe e di iniquità degli uomini, credenti o meno. E anche in questo ha dimostrato la forza morale della sua tempra di Pastore e di uomo retto, intransigente sui valori.

Il resto è storia. Cosa non da poco, visto che a dargli un posto

nella storia è la stessa chiesa, amata profondamente, al di là dei diversi motivi che lo hanno portato a lasciarne il comando.

In sostanza, l'intrepida rinuncia, originata da un travaglio interiore, venne avvertita da storici del papato come "gesto responsabile" di un uomo d'azione, come poche volte, annotano, è capitato nella storia. Tuttavia necessario per la ripartenza di una Chiesa che, non rassegnata al declino, punta a vivere tempi nuovi. Per essere Chiesa in uscita, capace di interloquire con tutti – ricchi e poveri – portando nel mondo la misericordia di Dio. Da qui la svolta. S'è visto con l'avvento di Papa Francesco, che dovrà fare i conti con le difficoltà del presente, altrettanto sensibile a precisi temi morali. Altrettanto fedele sulla strada tracciata dal Concilio, la grandiosa assise che ha riunito sotto la cupola di Michelangelo tutto l'episcopato del mondo. Viene alla mente il bel volume intitolato *Vaticano II - Le Concilie de Jean XXIII*, "una luminosa primavera per la chiesa, anzi per tutta la società", scrive l'autore, Daniel Rops, accademico di Francia.



## SETTIMO ANNIVERSARIO DELL'ENCICLICA LAUDATO SI'

# LA «CURA DEL CREATO» RIMANE UNA PRIORITÀ: CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

DI STEFANO BINI

*«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana» [LS, 13]*

Sono trascorsi già sette anni da quando – il 24 maggio 2015 – Papa Francesco ha lungimirantemente emanato la Lettera Enciclica *Laudato Si'*, lanciando il suo “grido di dolore” e chiedendo a “tutti gli uomini e le donne di buona volontà” di modificare il proprio rapporto con il pianeta Terra: “sorella” e “madre”, come insegna San Francesco d'Assisi, nel *Cantico delle Creature*.

Com'è noto, l'Enciclica interviene in maniera determinata nella società mondiale, incidendo sia nella Dottrina Sociale della Chiesa, sia nei processi politici, economici, ecologici delle nostre realtà sociali, sempre più complesse e interconnesse.

Si può dire che la *Laudato Si'* si innesta armonicamente nell'alveo della Dottrina Sociale della Chiesa (ampliando il perimetro del capitolo 10 del Compendio DSC, dedicato alle azioni per «salvaguardare l'ambiente» - CDSC pp. 248-266) ma, al contempo, ha avuto la capacità di innovare le chiavi di lettura dell'azione corale, necessaria per la “cura della casa comune”, presentando aspetti innovativi che la rendono ancora oggi attuale. Attraverso di essa, il Papa si rivolge a tutti – «In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» [LS, 3] – introducendo un lessico nuovo, a partire dal concetto olistico e multidisciplinare di “ecologia integrale”, così evocativo e di immediata efficacia, pienamente coerente con la lezione di San Francesco d'Assisi e del suo *Cantico delle Creature* [LS, 1].

Emblematico è, poi, l'inserimento, in chiusura dell'Enciclica, di due preghiere: «*Preghiera per la nostra terra*» e «*Preghiera cristiana con il creato*» [LS, 246], pensate e proposte – entrambe e, in particolare, la seconda – «af-

finché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù propone» [LS, 246].

Il testo si snoda in un'analisi sistemica e interconnessa delle problematiche che sono alla base del crescente degrado ambientale e sociale, che caratterizza l'odierna

contemporaneità globale e, purtroppo, guardando al peggioramento della situazione mondiale, occorre registrare che in questi sette anni poco è stato fatto. Troppo spesso si dimentica che «L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci

carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri» [LS, 95].

Ebbene, l'emanazione dell'Enciclica ha promosso, inizialmente, un'azione riduttivamente definibile come “ecologista” ma, con il passare del tempo – e a seguito degli opportuni approfondimenti da parte di una crescente porzione della popolazione – la *Laudato Si'* è divenuta non solo una “linea-guida comportamentale”, ma anche un testo di studio. A partire dalle persone più sensibili, è stata avviata una sorta di lenta “rivoluzione etico-culturale”: si pensi, emblematicamente, al concetto, coniato in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama (gennaio 2019) di “*Generazione Laudato Si'*”.

Al riguardo, merita segnalare che l'azione del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha consentito una efficace e continuativa declinazione delle lezioni fornite dalla LS e la diffusione, anche concreta, della conoscenza e delle iniziative strumentali, direttamente sul territorio con il coinvolgimento di associazioni di categoria e ONG. Ad esempio: dal 22 al 29 maggio scorsi è stata organizzata la “*Settimana Laudato Si'*”, promossa proprio





dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, con il fine di creare consapevolezza e senso critico attorno alle grandi sfide evidenziate nell'Enciclica, anche attraverso una virtuosa contaminazione artistico-culturale. Come pone in luce Papa Francesco, nel suo discorso agli ambientalisti francesi, in occasione di un incontro del 3 settembre 2020: «Facciamo parte di un'unica famiglia umana, chiamati a vivere in una Casa comune di cui constatiamo, insieme, l'inquietante degrado. [...] Rallegra il fatto che una presa di coscienza dell'urgenza della situazione si riscontri ormai un po' dovunque, che il tema dell'ecologia impregni sempre più i modi di pensare a tutti i livelli e cominci a influire sulle scelte politiche ed economiche, anche se molto resta da fare».

Al riguardo, merita segnalare come il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, proprio nella consapevolezza della necessità del contributo di ciascuno alla costruzione corale di un futuro migliore [LS, 19], ha predisposto una piattaforma di azione informatica [<https://piattaformadiiniziati-velaudatosi.org>], tesa a consentire il coinvolgimento diretto di tutte e tutti, in un approccio pragmatico, che favorisca la concreta e corretta traduzione delle pagine dell'Enciclica in opere e azioni concrete.

E proprio nell'ambito di tale visione, di straordinario rilievo pare – tra i tanti – un profilo su cui il Santo Padre si sofferma: la «necessità di difendere il lavoro»: «In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro» [LS, 124].

L'Enciclica evidenzia come il lavoro sia da concepire come l'ambito entro il quale esprimere un «multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione. Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che "si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro [...] per tutti" [CV, 32]» [LS, 127].

E proprio la insuperabile centralità del lavoro umano viene

dal Santo Padre ribadita, anche in relazione ad un ulteriore fenomeno che imperversa in maniera dirompente nella società e nei modelli produttivi contemporanei: la digitalizzazione.

Anche al riguardo il messaggio di Papa Francesco è forte e chiaro, nell'affermare che «Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe se stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita sulla terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro» [LS, 128].

Ebbene, proprio il lavoro degno – il cosiddetto "*decent work*", concetto elaborato in seno all'Organizzazione Internazionale del Lavoro e posto al centro delle politiche dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, per uno sviluppo sostenibile e inclusivo – si pone come baluardo contro lo-

giche ed orientamenti economici che hanno tempo per tempo favorito forme di sviluppo tecnologico, orientate alla sola riduzione dei costi di produzione, anche e soprattutto, attraverso la significativa riduzione di posti di lavoro, robotizzati e quindi digitalizzati.

Ricorda Papa Francesco, «i costi umani sono sempre anche costi economici e le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani» [CV, 32]. Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare



per la società» [LS, 128].

Detto in altri termini, forte si avverte la necessità di porre dei "limiti".

Com'è stato di recente evidenziato, «Per evitare che le società umane si scontrino con la catastrofe, tracciata dagli studi sui cambiamenti climatici e sulla perdita della biodiversità, ma anche dalle disuguaglianze sociali che non cessano di aumentare, il limite deve tornare a essere "sovrano": è infatti solo a tale condizione che sarà possibile garantire società ancora umane e un mondo ancora vivibile»

[A. Supiot, *La sovranità del limite. Giustizia, lavoro e ambiente nell'orizzonte della mondializzazione*, Mimesis, 2021].

# I SACERDOTI SCIENZIATI E L'ARMONIA DI FEDE E SCIENZA

DI LUDOVICO CANTUTI CASTELVETRI

Un predicatore battista, in visita nel Vermont, si avvicinò a un contadino yankee appoggiato a un palo di recinzione sul ciglio della strada. "Fratello", chiese al contadino, "credi nel Battesimo per immersione?" Il contadino yankee masticò un filo d'erba e poi lo sputò. "Ci credo?" rispose. "Certo, l'ho visto!" (Guy Consolmagno, *God's Mechanics*).

La battuta sul contadino Yankee viene usata da Fr. Consolmagno, direttore della Specola Vaticana, per introdurre una figura fondamentale per il dialogo fra Fede e Scienze: il sacerdote "techie" (tecnico). Uomo di Fede e scienziato professionista, lo scienziato techie e' un sacerdote dedicato alla ricerca scientifica teorica o applicata. La risultante figura professionale suscita spesso interesse e confusione, in quanto capace di conciliare due visioni del mondo radicalmente diverse: lo scienziato, che studia le leggi naturali, e l'uomo di Fede, la cui fede nel Divino non necessita di prove empiriche. Nell'esempio di Fr. Consolmagno, il contadino del Vermont riesce a conciliare il credo in un evento spirituale, il Battesimo, con un'osservazione empirica. Il contadino yankee ha chiaramente risolto il conflitto fra Fede e Scienza.

La parola techie sembra indicare un fenomeno contemporaneo. Eppure, sacerdoti ricercatori, come gli astronomi della Specola Vaticana, sono presenti nella Storia e hanno contribuito drasticamente al progresso della Società. Le scuole italiane spesso accennano ai più famosi, come Niccolò Copernico (1475-1543), padre polacco che rivoluzionò l'astronomia, e padre Gregor Mendel (1822-1884), un monaco tedesco considerato padre della genetica grazie ai suoi studi sui caratteri ereditari. Possiamo andare anche più indietro nel tempo per scoprire sacerdoti "techie" (spesso ignorati dai nostri insegnanti). Per esempio, il primo papa francese, San Silvestro (945-1003), introdusse in Europa il sistema decimale islamico, lo zero e diverse invenzioni, tra cui l'orologio e l'organo a vapore, mentre Nicola D'Oresme (1323-1382), il vescovo di Lisieux, scoprì la rifrazione atmosferica della luce. Considerando i diversi periodi storici di questi pensatori, si deduce che il livello tecnologico della Società non è mai stato un fattore determinante nello sviluppo di queste figure. Sacerdoti techies erano presenti nell'anno 1000, quando l'osservazione e la deduzione erano spesso gli unici strumenti scientifici a disposizione.



La domanda che spesso segue è: come è possibile che un sacerdote possa conciliare la Fede con il metodo scientifico, basato su dati empirici e modelli teorici? Per rispondere a questa domanda dobbiamo prima considerare che il contrasto fra Fede e Scienza si basa spesso su presupposti errati. Il primo pregiudizio è che la Scienza analizza caratteristiche misurabili di una realtà assoluta. Nel metodo scientifico, siamo costretti a partire da assiomi, principi ritenuti veri perché evidenti e necessari per il quadro teorico di riferimento. Se cambiamo gli assiomi, cambiamo radicalmente le conclusioni. Credere e' sempre il primo passo, e quindi anche lo scienziato deve "credere" per poter iniziare ad applicare il suo metodo scientifico. Il secondo pregiudizio e' che la Scienza si occupi di certezze, e che l'esperimento dimostrerà una verità assoluta sulla Natura. Come scienziato, il primo passo e' di porsi la domanda corretta e di trovare una risposta che si approssimi alla realtà. Lo scienziato creerà modelli, li correggerà (o altri lo faranno al suo posto), e ne formulerà di nuovi. Il modello si avvicinerà sempre più alla soluzione senza mai raggiungerla. Lo scienziato sa di non conoscere la soluzione completa al mio problema sperimentale, e sa che non la troverà.

L'umiltà nei confronti della complessità e della grandiosità del Creato è quindi un requisito fondamentale per la ricerca scientifica, che tende ad semplificare un fenomeno naturale studiandone una variabile alla volta. La barriera invisibile fra Fede e Scienza non è quindi invalicabile e crolla nelle figure di sacerdoti scienziati, in cui la Fede non entra in conflitto con la mentalità scientifica. Al contrario, la Fede sostiene la necessità umana di comprendere. Dove la Scienza prova a spiegare come l'universo funziona, la religione prova a spiegare perché l'universo funziona in un certo modo.

Con questi presupposti, diventa più semplice comprendere come una profonda fede religiosa possa arricchire la spinta alla ricerca scientifica. Un sacerdote techie è un essere umano, caratterizzato da un'insaziabile ricerca della verità. È un uomo di fede, che crede in Dio e nelle regole del Creato. E' anche uno scienziato, che scopre che il Figliol Prodigo ha dato da mangiare ai maiali prima di tornare dal Padre, e si chiede: ma ora chi si occupa dei maiali? (Guy Consolmagno, *God's Mechanics*)



# LA NOSTRA SQUADRA DI CALCIO

DI GIACOMO CHIMIRRI

È la mattina del 6 gennaio 2022. L'Associazione è radunata in Aula Paolo VI in attesa dell'arrivo del Santo Padre Francesco in occasione dell'udienza privata.

Questo è il giorno in cui rinasce, ufficialmente, la squadra calcistica dell'Associazione SS Pietro e Paolo. Ai membri della squadra sono riservati i posti davanti con indosso la divisa sportiva ufficiale.

Cosa c'è di importante in questo giorno? È il giorno in cui il nuovo volto dell'Associazione (rappresentata dal Gruppo Giovani) s'incontra, nuovamente, con l'Associazione stessa, un gruppo più esperto, per dar vita ad un gruppo più solido, più esteso, più bello. Per far sì che si venga a creare quel ponte che lega il nuovo al vecchio, consolidando ancor di più, sotto un altro aspetto, i valori originari dell'ex corpo militare, radunati sotto lo stesso motto: "Fide Constamus Avita". È il giorno di rinnovamento del gruppo.

Con i ragazzi si è scelto di voler continuare l'attività calcistica perché vada a unire ancor di più qualsiasi membro, che voglia far parte di questa straordinaria Famiglia.

La squadra di calcio dell'Associazione nasce nel 1978. I colori che ci rappresentano, il blu e il giallo, sono legati al pontificato di San Giovanni Paolo II, ma il periodo che stiamo vivendo tutti non può non farci accorgere che sono gli stessi che rappresentano la sofferenza e il dolore di un popolo ferito e martoriato.

L'Associazione non è solamente una struttura statica, non è solamente un'area delimitata da mura, non è solo un onorato servizio praticato all'interno della Basilica di San Pietro. L'Associazione è soprattutto unione, ritrovo, confronto, luogo di conforto, luogo di apertura con il prossimo e con l'esterno, è amicizia, è carità, è volontariato. L'Associazione è un'opportunità di vita. Dietro alla nuova squadra si nascondono questi principi, alla base dei quali troviamo il sorriso, il consiglio del più grande, le grida, la capacità di reagire e di pensare, la motivazione, la forza di correre ancora, il coraggio di accettare tutto.

Nella stagione passata abbiamo provato tutte queste emozioni.

L'esperienza ad Alba con la Nazionale Vaticana, guidata da Alessandro Troiani, è stata gratificante, non tanto dal punto di vista calcistico - nonostante la coppa portata a "casa" -, quanto da quello dell'esperienza, una gratificazione dovuta alla conoscenza reciproca del gruppo: la Nazionale, infatti, è costituita da un certo numero di dipendenti dello Stato della Città del Vaticano (Guardie Svizze-

re, Musei Vaticani, Gendarmeria, Farmacia, Fabbrica di San Pietro, Archivio Vaticano, Associazione; inoltre si aggiungono altre realtà esterne come il Pantheon e l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, campione in carica).



La città piemontese di Alba ci accoglie il 14 e 15 maggio 2022 per partecipare ad un torneo triangolare contro la Nazionale Parlamentari e il Comitato

CSI, quest'ultimo guidato da personalità di calcio internazionale come Diego Fuser e Dino Baggio. Il torneo si svolge presso l'impianto sportivo comunale "Manzo" di San Cassiano, in occasione del "Triangolare del Sorriso", un intero pomeriggio di calcio e beneficenza in favore della Fondazione Ospedale Alba/Bra.

In occasione della rifondazione del gruppo calcistico, sua Ecc. Monsignor De Nicolò ha voluto omaggiare e ricordare il nostro passato ripristinando il nostro stemma: dal mese di dicembre 2021, ogni membro della squadra sfoggia sul petto la sua opera con orgoglio e onore, anche al di fuori del territorio vaticano. Infatti, la squadra dell'Associazione è stata invitata per la prima volta nella sua storia - e come unico gruppo dell'intero Stato - a partecipare al torneo internazionale del "Rome International Cup 2022", svoltosi tra il 26 e il 29 giugno presso l'impianto sportivo del Totti Sporting Club. Nonostante i risultati, i ragazzi si

sono visti fronteggiare una diversa realtà, tentando di competere contro squadre di alto livello e squadre nazionali, come quella di Israele.

Il sunto di tutte queste righe è raccolto sotto un'unica parola: unione.

L'unione del gruppo non è solamente di carattere fisico, ma si rispecchia anche e soprattutto nello spirito vero di essere una squadra che sappia essere spronata, che abbia la voglia, la passione, l'atteggiamento, il comportamento, l'adrenalina, la volontà di non mollare mai.

L'abbiamo dimostrato nel Campionato 2021/2022 quando, a qualche giornata dal termine, siamo riusciti a non mollare mai arrivando a scalare metà della classifica partendo dall'ultimo posto.

Una squadra non si mostra soltanto in campo, ma fuori, nella vita di tutti i giorni, tra noi.

Uno dei principali motivi per cui si è voluto riprendere in mano le redini di questa nuova sfida è il fare gruppo, ritrovandoci, rivivendo col sorriso, in maniera differente, qualcosa che il periodo del Covid-19 ci aveva tolto e quasi fatto dimenticare.





## LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALLIEVI

maggio - agosto 2022

DI ANDREA TALONI

La stagione primaverile del Gruppo Allievi è iniziata con l'esclusiva visita agli scavi della Necropoli Vaticana, il giorno 8 aprile. Il complesso funerario è stato riportato alla luce durante il pontificato di Papa Pio XII, nell'arco di

un'intera decade (1939-1949). L'ampia zona restaurata sotto alla navata centrale della Basilica di San Pietro rappresenta solo una piccola parte della necropoli, la cui area si estende ben oltre la Città del Vaticano. La parte centrale del complesso, risalente al II secolo d.C., gravita intorno alla tomba di San Pietro, costituita da una piccola edicola funeraria nominata Trofeo di Gaio. All'interno del sepolcro è stata rinvenuta l'iscrizione greca Petros Eni, Pietro è qui, insieme alle ossa dell'apostolo. Il monumento funebre si trova proprio al di sotto dell'altare del Baldacchino, richiamando l'unità tra il primo degli Apostoli e il Papa. Intorno alla tomba di Pietro sono stati costruiti più di 22

edifici sepolcrali appartenuti a facoltosi liberti, riccamente decorati con affreschi e pavimenti a mosaico. La visita alla Necropoli Vaticana è un'attività culturale che viene riproposta durante ogni triennio di formazione del gruppo, perché, nel visitare la tomba di Pietro, i nostri giovani possano ricordare le origini dell'ecumenismo cristiano. In merito alle attività in sede, gli Allievi hanno dapprima completato il ciclo di catechesi sui Sacramenti e la Pasqua. Nel mese di maggio sono state approfondite diverse tematiche, iniziando dalla struttura della Santa Sede, argomento complesso ma necessario affinché gli Allievi comprendano l'articolata organizzazione del sistema socio-religioso dove saranno chiamati a prestare servizio. Si è quindi discusso del rapporto tra Scienza e Fede, richiamando concetti espressi nella Scolastica da San Tomma-



so d'Aquino. La Scienza tenta di rispondere alla domanda sul come il nostro mondo sia stato generato, ma solo la Fede può sondare il mistero del perché della creazione. L'intelletto può rivelarsi complementare alla Fede, permettendoci di concettualizzare e semplificare, secondo un processo logico/razionale, aspetti teologici altrimenti sfuggenti. Al tempo stesso il progresso scientifico può assumere posizioni antitetiche rispetto alla morale cristiana, tentando l'uomo e facendogli credere di poter sovvertire la Legge del Padre. Nonostante l'autonomia di Scienza e Fede, queste sono entrambe verità provenienti da Dio stesso. In quanto scaturite da Dio, esse non possono entrare in contraddizione; le apparenti divergenze che possiamo constatare sono solamente frutto della nostra conoscenza parziale e imperfetta del creato. L'ultima catechesi ha riguardato la Testimonianza Cristiana e Società civile, per stimolare i nostri giovani a diventare coraggiosi difensori della Fede anche quando il mondo intorno a loro sembra essersi scordato di Dio. La gioia cristiana deve lasciare un segno nei cuori di chi incontriamo. Cristo deve vivere nella famiglia, nel lavoro, nella società tutta.

Il giorno 12 giugno, a conclusione dell'anno sociale, è stata organizzata un'escursione presso l'Amazzonia del Lazio, con partenza da Castel Giuliano. Per la Solennità dei Santi Pietro e Paolo, gli Allievi hanno offerto come consuetudine il loro servizio di ministranti durante la Festa dell'Associazione del 26 giugno, celebrata da Sua Eccellenza Rev.ma Jan Romeo Pawloski, Segretario per le rappresentanze Pontificie. In questa occasione l'Allievo Giovanni Paolo Grassi è diventato Socio, pronunciando la sua promessa solenne di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica.

Gli Allievi hanno anche prestato servizio nella Santa Messa del 29 giugno presieduta da Papa Francesco e celebrata da Sua Eminenza Rev.ma Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi e attuale decano del collegio cardinalizio. Il prossimo appuntamento con i ragazzi sarà a settembre, per accogliere nuovi Allievi desiderosi di entrare a far parte della famiglia Associativa.



stolica. Gli Allievi hanno anche prestato servizio nella Santa Messa del 29 giugno presieduta da Papa Francesco e celebrata da Sua Eminenza Rev.ma Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi e attuale decano del collegio cardinalizio. Il prossimo appuntamento con i ragazzi sarà a settembre, per accogliere nuovi Allievi desiderosi di entrare a far parte della famiglia Associativa.



## USCITA DI FINE ANNO DEL GRUPPO

### UN PERCORSO TRA I SENTIERI DELL'AMAZZONIA DEL LAZIO

A CURA DI MONS. IVAN SANTUS

A conclusione dell'anno sociale, il Gruppo Allievi ha organizzato un'uscita per ringraziare il Signore di tutti i benefici ricevuti, per condividere un po' di tempo insieme e per ammirare le bellezze del nostro territorio.

La domenica 12 giugno, il gruppo si è ritrovato alle ore 7:45 presso il Cortile del Belvedere in Vaticano per partire alla volta di Castel San Giuliano dove è stata celebrata la S. Messa presso la nuova Parrocchia dedicata a San Filippo Neri, retta dai Sacerdoti dell'Istituto Miles Christi, di origine argentina. Il piccolo borgo, costruito su un antico insediamento etrusco-romano di Bracciano, vede la presenza del Castello Giuliano o Palazzo Patrizi, che oggi si presenta come il risultato dei restauri della prima metà del '700 a cui è annesso un meraviglioso parco verde. Da Castel San Giuliano si snoda un percorso che in circa 15 Km arriva fino a Cerveteri, attraversando piccole Valli, fiumiciattoli e offrendo anche lo spettacolo di cascatelle e scorci paesaggistici che hanno proiettato il gruppo in una avventura esplorativa, infatti alcuni Giovani Soci insieme agli Allievi più avventurosi hanno assunto con entusiasmo il compito di trovare il sentiero migliore ed esplorare nuove vie. Il risultato è stato positivo e alle ore 13:30 il gruppo ha potuto condividere un'agape fraterna presso una buona trattoria di Cerveteri. Il cammino è stato simbolico anche del percorso affrontato quest'anno:

Celebrare l'Eucarestia: il cuore del Gruppo Allievi è mettersi all'ascolto del Signore per comprendere la Sua volontà e essere disponibili ad offrire la propria vita per Lui, nei modi e nei tempi che Lui vorrà.

Ritrovarsi insieme: essere cristiani significa condividere un cammino insieme alla Comunità dei credenti, esperienza che l'Associazione propone da sempre, quale testimonianza di fraternità. Per i giovani Allievi il fare gruppo, significa iniziare a sperimentare i valori dell'essere parte di una Associazione che ha per obiettivo offrire tempo ed energie per il bene della Chiesa e al servizio della Persona del Santo Padre.

Compiere un percorso: nella società odierna sembra che tutto sia lasciato al caso o alla voglia momentanea, senza progettare o porsi degli obiettivi; il Gruppo Allievi cerca di offrire una proposta che aiuti i giovani a scoprire la bellezza della responsabilità e della fedeltà, valori che stanno alla base di ogni scelta.

Ringraziamo i Formatori e i Soci più esperti che sempre accompagnano gli Allievi e li aiutano a leggere la vita e ringraziamo Dio che ci ha concesso una giornata di sole, dandoci la possibilità di lodare la sua bontà.





# SANTA MARTA: CENTO ANNI DI DISPENSARIO PEDIATRICO

IN VATICANO UNA MESSA PER CELEBRARE UN SECOLO DI SERVIZIO AI BAMBINI E ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE  
GLI AUGURI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE ATTRAVERSO LE PAROLE DEL DOTT. MICHIELIN

**DI ANTONELLO CAVALLOTTO**

Basilica San Pietro, 22 maggio. All'altare della Cattedra si ricordano e si festeggiano i cento anni del Dispensario Santa Marta. Una tappa importante per un'opera ispirata e resa possibile dall'amore di una ricca signora americana, Dula Draeck, azionista di una delle più importanti industrie del latte, la quale trovandosi a Roma e vedendo lo stato di povertà e il bisogno di molte famiglie e mamme di alimentare i loro figli, propose a Benedetto XV di intervenire in loro aiuto, donando gratuitamente migliaia di confezioni di latte in polvere. Benedetto XV non solo appoggiò quella lodevole iniziativa ma, in punto di morte, il 22 gennaio 1922, volle benedire il progetto pronunciando questa frase: "ne deriverà grande vantaggio fisico e morale". Così fu. E infatti l'anno successivo (per la precisione 22 maggio 1922) Pio XI favorì il progetto affidando alle suore Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli, che operavano appunto a Santa Marta, in Vaticano, il Dispensario come prima struttura di soccorso ed accoglienza per i bambini poveri.

Si realizzava così quello che poi tutti i Pontefici succedutesi chiesero alle Figlie di della Carità: servire appunto e sempre nella carità, lascito questo ricordato anche da Sua Eminenza Cardinale Konrad Krajewski, che del Dispensario è il Presidente. A concelebbrare con l'Elemosiniere di Sua Santità anche l'Arcivescovo Guido Pozzo, P. Tomaz Mavric CM, Fra Aniello Stoia OFM Conv., P. Francesco Mazzitelli FDP, Fra Dominik Jurcsak OP e il nostro Assistente Spirituale, Mons. Joseph Murphy. Presenti in Basilica tantissimi volontari, medici e benefattori tra i quali anche la nostra Associazione, presente con una rappresentanza della Sezione Caritativa – guidata dal Dirigente Dott. Sergio D'Alessandro – e anche con alcuni soci medici che, prima della celebrazione, attraverso le parole del Dott. Fabrizio Mi-

chielan, hanno avuto il piacere e l'onore di portare i saluti dell'Associazione.

Subito dopo è intervenuta Suor Anna Luisa Rizzello – la nuova responsabile del Dispensario che subentra a Suor Antonietta Collacchi. Suor Anna ha ripercorso le tappe più importanti e significative soffermandosi soprattutto su alcuni episodi della vita del Dispensario. Uno su tutti l'azione della consorella Chiara Pfister grazie alla quale il

Dispensario è divenuto Fondazione Pontificia. Ma ci sono stati – ha proseguito – anche momenti difficili dove la piccola struttura ambulatoriale ha rischiato anche di sparire: come quando a causa della costruzione dell'Aula Nervi (1965) si dovette procedere all'abbattimento dei locali del Dispensario o (1986). Oggi – ha concluso – accudiscono oltre 400 bambini. E dalla prima assistenza alimentare, questo servizio garantisce anche le cure pediatriche e odontoiatriche. Il Centro si è così trasformato da ambulatorio di primo soccorso a un vero e proprio consultorio socio-sanitario, luogo e punto di riferimento e di sostegno psicologico e burocratico anche per le famiglie dei bambini che provengono da ogni parte del mondo.

Ed è proprio questo – ha ricordato poi nell'omelia don Francesco Mazzitelli, capo ufficio dell'Elemosineria Apostolica – il segno distintivo dell'azione del Dispensario. Quello di far sentire la maternità della Chiesa e l'amore della Madonna, la cui immagine scolpita e posta all'ingresso del Perugino, accoglie i bimbi, così come voluta non a caso e benedetta da Papa Francesco. Dopo la celebrazione, è seguito un momento conviviale sulla terrazza della struttura pediatrica, terrazza data in uso dal Governatorato.





# IN PROCESSIONE CON LA MATER ECCLESIAE

DI FABIO CIOCCHETTI

Il mese di maggio è da sempre dedicato alla devozione mariana e quest'anno il Vicariato Vaticano e la parrocchia di San Pietro hanno deciso di organizzare uno speciale appuntamento per tutto il mese, di sabato sera: una processione aux flambeaux con la riproduzione dell'immagine della "Mater Ecclesiae". Il momento accompagnato dalla preghiera del Rosario, animata dal cardinale Angelo Comastri, si è svolto nella suggestiva cornice di Piazza San Pietro. La nostra Associazione ha avuto l'onore di prestare servizio in queste serate con alcuni dei nostri Soci che hanno portato in processione l'immagine della Beata Vergine Maria, venerata in Basilica con lo speciale titolo di "Madre della Chiesa". La processione, che si è snodata in Piazza San Pietro intorno all'obelisco, ha visto di sabato in sabato aumentare la partecipazione e la presenza dei fedeli provenienti da ogni parte del mondo rendendo ancora più vivo il momento di devozione. La preghiera guidata dall'Arciprete emerito della Basilica di San Pietro si è rivolta, in modo speciale per questo periodo, a Maria, per chiedere che intervenga sul cuore di Gesù affinché fermi ogni conflitto che mina l'incolumità del mondo intero. È stato un momento molto suggestivo e di espressione corale di fede, riempiva il cuore vedere la piazza illuminata dalle fiaccole e il colonnato abbracciare la processione, accompagnati dai canti del coro e dalle riflessioni toccanti del Cardinale, il quale ha ricordato con edificanti aneddoti San Giovanni Paolo II.

Fu proprio il Santo Padre che fece apporre questa immagine in affaccio sulla piazza a perpetuo ricordo per averlo salvato dall'attentato del 1981.

La raffigurazione si ispira ad un antico affresco del XV secolo, una Madonna con Bambino, conosciuto come "Madonna della Colonna" in quanto realizzato su una colonna dell'antica basilica costantiniana, nel 1964 proclamata solennemente da Papa Paolo VI Maria "Madre della Chiesa". Il mosaico, montato il 7 dicembre 1981, fu benedetto il giorno seguente in occasione della festa dell'Immacolata Concezione da Giovanni Paolo II, che espresse l'auspicio: "che quanti verranno in questa Piazza di San Pietro levino verso di Lei lo sguardo, per rivolgerle, con sentimento di filiale confidenza, il proprio saluto e la propria preghiera".



di voi, cari cresimandi. Con il Sacramento della Confermazione anche voi state per ricevere, infatti, non solo la missione di essere testimoni di Gesù, ma anche e soprattutto la presenza del suo Spirito. Con questa forza mite siete chiamati a vivere la fede, condividendo con gli altri la bellezza del Vangelo che illumina la vita, che dà sapore e gusto all'esistenza, che riempie il cuore di una gioia che nessuno potrà togliervi. Siete chiamati a essere testimoni di speranza; siete chiamati a vivere la carità, amando Dio al di sopra di ogni cosa e mettendovi al servizio degli altri, in particolare di chi ha più bisogno di voi.

Ma rispondere a chiamate così esigenti può sembrare un'impresa titanica. Però Gesù, come detto, non vi lascia soli, è con voi, vi dà il suo Spirito. Lo Spirito Santo è fuoco che purifica dentro e rende il cuore in grado di amare al di là delle proprie capacità. È vento che spinge all'azione. È unzione che guarisce e fortifica interiormente. Egli ci ricorda ciò che Gesù ha detto e fatto, ci aiuta a cogliere il senso profondo delle sue parole e dei suoi gesti. Soprattutto, ci mette in relazione con Lui. Inoltre consola, cioè non ci fa sentire soli, suggerisce il bene, infonde coraggio: il coraggio vero, quello della pace, della carità, della testimonianza. Con i suoi doni, lo Spirito, Maestro interiore, ci accompagna lungo le strade della vita.

**segue da pag. 5**

Cari cresimandi, nel Sacramento della Confermazione ricevete una speciale effusione dello Spirito Santo. Ma - mi pongo un ultimo interrogativo - come conservare questo dono, come custodirlo? Qualche giorno fa, Papa Francesco ha risposto a questa domanda, incontrando un gruppo di giovani cresimandi genovesi. Secondo il Santo Padre, il dono della Cresima si conserva in tre modi: anzitutto con la preghiera, chiedendo al Signore la forza di andare avanti. Poi con l'amicizia con altri giovani che condividono la stessa fede e con l'aiuto della comunità cristiana, della Chiesa. Infine, con la generosità del servizio, con «la generosità di darci, ognuno di noi, alla comunità, all'altro». Preghiera, amicizia, servizio, ecco i tre ingredienti fondamentali perché la Cresima continui a portare i suoi benefici effetti.

Cari giovani, Gesù ha un progetto di vita unico e meraviglioso per ciascuno di voi. Oggi, per realizzarlo, vi dà il suo Spirito. Accogliete con gioia questo grande dono e non abbiate paura di lanciarvi con generosità nel bene, perché la vostra testimonianza è preziosa: perché nessuno in tutta la storia umana potrà mai sostituirla; perché nessuno potrà dare agli altri quello che ciascuno di voi, unico e irripetibile, porterà al mondo nel nome di Gesù.



## ONORIFICENZE PONTIFICIE E MEDAGLIE ASSOCIATIVE CONSEGNATE IN SEDE LO SCORSO 18 GIUGNO

### Merito Associazione Oro

Di Domenico Marco, Battilocchi Alberto, Pascucci Andrea, Tafanelli Stefano, Pontani Stefano, Baiocco Massimiliano, Salvucci Giampiero, Salierno Giovanni, Zanata Filippo, Ballette Raffaele

### Merito Associazione Argento

Carrozzo Valerio, Calicchia Andrea, Calisti Marco, Cavallotto Antonello, Ciocchetti Fabio, Galati Alessandro, Monaldi Enzo, Dongiovanni Daniele, Mambrini Franco, Marino Calogero, Norcia Massimiliano, Truncali Maurizio, Bellini Daniele, Massimilla Mirko, Rizza Alessio, Tofani Alberto, Sotte Fabrizio, Guadagni Leonardo, Mele Alberto, De Dominicis Alberto, Prosperini Biagio, Spositi Giuseppe, Atzori Giovanni Maria, Ballette Emanuele

### Croce di Fedeltà

Barletta Domenico, Rev.mo Meloni Don Stefano, Radiconcini Pierfrancesco, Venanzi Dante

### Onore e Merito Associazione

Ruscigno Giuliano

### Commenda S. Silvestro Papa

Adobati Marco, Biagetti Armando, Caponi Filippo, Molinari Salvatore, Russo Biagio

### Cavalierato S. Gregorio Magno

Atzori Mauro, Coscarella Maurizio, Tinari Marco, Rocca Giovanni

### Cavalierato S. Silvestro Papa

Mastrangelo Valdo, Labianca Orazio

### Croce pro Ecclesia et Pontifice

Raponi Roberto, Scambelluri Valerio

### Medaglia Benemerenti

Mauri Angelo, Cecchetto Vittorio, Falconetti Ruggero, Casale Roberto, Gargiuli Massimo, Cicco Corrado, Rocca Luciano, Capitano Mario, Marcelli Rosario, Cortese Vincenzo



## in famiglia

Rallegramenti al socio Lucio Mancini, Vice Dirigente della Sezione Caritativa, per il matrimonio della figlia Chiara con Francesco Di Maria, il giorno 23 luglio.

Rallegramenti anche al socio Ludovico Cantuti Castelvetro che si è sposato lo scorso 9 luglio con la signora Elisa Chieno. Rallegramenti al socio Enzo Monaldi che ha festeggiato, lo scorso 8 giugno, 25 anni di matrimonio con la Signora Veronica Finelli.

Ci stringiamo in preghiera al socio Marco Panciera per la scomparsa, lo scorso 6 luglio, del padre Aldo.

Martedì 21 giugno è tornato alla casa del Padre il socio Piero Moriconi.

Martedì 14 giugno è tornato alla Casa del Padre il socio Giancarlo Zordan, ci stringiamo in preghiera attorno alla famiglia. Un ricordo nella preghiera per il socio Domenico Mancini, scomparso lo scorso 8 maggio.

Un ricordo commosso anche per il socio Mario Menichelli, padre del socio Manuel e genero del socio Paolo Belisari, scomparso lo scorso 19 maggio, e per il socio Carmine Caravaggio, scomparso lo scorso 4 maggio.

Ci stringiamo in preghiera al socio Andrea Casullo, per la scomparsa del padre Carmine e ai soci Fabrizio e Flavio Fiorini per la scomparsa della madre Rosalba Simone. Ci stringiamo, infine, alla Famiglia Collalti per la scomparsa di Massimo, papà del socio Dario e fratello del socio Fabio, il 21 luglio.